

è stato ricordato poc'anzi dagli onorevoli Boato, Frattini e Schmid, da una mozione approvata dal consiglio provinciale di Bolzano il 6 marzo 1997, in cui veniva chiesta l'abolizione della regione Trentino-Alto Adige e la trasformazione delle province di Bolzano e di Trento in altrettante regioni.

Si consenta di ricordare, come peraltro è ben noto, che la regione Trentino-Alto Adige è una regione a statuto speciale (articolo 116 della Costituzione), che il vigente statuto del Trentino-Alto Adige è allo stato quello risultante dal testo unico approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e che lo statuto speciale che disciplina le funzioni della regione e delle due province di Trento e Bolzano e detta le altre norme a difesa delle minoranze linguistiche costituisce una fonte normativa a livello costituzionale che non può essere modificata o derogata ad opera della legislazione ordinaria.

Tanto credo vada precisato per rilevare che il Governo non ha competenza su una materia che può essere solo oggetto del particolare procedimento di revisione costituzionale *ex* articolo 138 della Costituzione. La competenza è dunque del Parlamento, che sta operando nell'esercizio del potere di revisione costituzionale.

Nel merito, ricordo che esistono nel Trentino-Alto Adige tre enti pubblici ammessi a godere di una particolare condizione di autonomia. Oltre l'ente regione istituito con lo statuto del 1948, anche le due province di Trento e di Bolzano si sono viste attribuire specifici, autonomi poteri legislativi e amministrativi in diversi settori di interesse locale, a ragione della sostanziale diversità di situazioni ambientali in cui versano le due province: quella di Trento a popolazione quasi esclusivamente italiana, quella di Bolzano nella quale la popolazione tedesca costituisce il 68 per cento del totale ed il gruppo linguistico di minoranza è quello italiano.

I tre enti che coesistono nel Trentino-Alto Adige hanno dunque rango e livello di enti a statuto speciale e godono di

particolare autonomia costituzionalmente garantita. Tutto ciò premesso, è necessario ribadire che in particolare la regione mantiene un ruolo indefettibile ed è cerniera tra Italia ed Austria, come felicemente ricordato dagli stessi interpellanti, secondo quanto stabilito all'esito della nota vertenza internazionale.

In ordine alla tutela delle minoranze linguistiche della provincia di Bolzano, l'impegno del Governo è oltremodo testimoniato dalla permanenza e dal lavoro della commissione per i problemi della provincia di Bolzano, volta a garantire la pacifica convivenza delle popolazioni dell'Alto Adige, secondo quanto stabilito dalla misura 137 del cosiddetto « pacchetto ».

Va anche aggiunto che il Governo non mancherà di adottare iniziative politiche e culturali indirizzate a rafforzare l'armonica convivenza di tutte le popolazioni che in una realtà pluralistica e interetnica vivono all'interno della regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00443.

MARCO BOATO. Poiché compete, in sede di replica, dichiarare se si sia soddisfatti della risposta del Governo, vorrei dichiarare la mia soddisfazione per quanto il sottosegretario Zoppi ha detto. Egli ha fatto spesso riferimento alle nostre interpellanze, ma è chiaro che né da parte degli interpellanti né da parte del rappresentante del Governo fortunatamente si può, *ad libitum*, cambiare l'assetto autonomistico, che trova fondamento nell'articolo 116 della Costituzione vigente e nel complesso di norme di rango costituzionale, sistemate in un testo unico dopo essere state approvate come legge costituzionale nel 1971 ed emanate con decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1972, n. 670. Anche se il sottosegretario non lo ha chiaramente espresso, ciò significa che non esiste consiglio provinciale che possa pretendere, con una mozione imposta da una risicata maggio-

ranza, di cambiare o di imporre al Parlamento la modifica di questo assetto costituzionale, in quanto questa è prerogativa esclusiva del Parlamento, il quale sta procedendo alle modifiche costituzionali, tra l'altro ribadendo l'assetto tripolare dell'autonomia, cioè la permanenza della regione Trentino-Alto Adige e la diversa articolazione nel rapporto con le due province autonome di Trento e Bolzano nei termini illustrati a più voci in precedenza.

Ritengo che il Governo abbia fatto bene a richiamare la necessità di adottare iniziative anche di carattere politico e culturale per sostenere l'armonica convivenza tra le diverse popolazioni, fra i diversi gruppi linguistici in chiave pluralistica ed interetnica. È esattamente questa l'ispirazione a cui mi sono rivolto nel predisporre l'interpellanza; è questa politica della convivenza interetnica che ha ispirato la forza politica a cui appartengo, i verdi-*Grüne-Verë* che nel Sud Tirolo sono un gruppo plurilingue. Questa è stata anche la grande lezione impartita all'intero Alto Adige/Südtirol da Alexander Langer che per trent'anni ha non solo predicato ma, quando era considerato eretico se non addirittura traditore della compattezza etnica, ha anche praticato, superando quei confini non solo di carattere territoriale ma anche mentale, culturale, psicologico, ideologico che segnavano terribili barriere all'interno del territorio alto atesino-sudtirolese. È a questa politica della convivenza e al metodo del consenso, alla capacità di farsi carico ciascuno in quella terra plurilingue delle ragioni dell'altro; è a questa testimonianza, di cui Alexander Langer ha dato prova in tutta la sua vita, che ci siamo ispirati cercando di attuare questi principi, che però si sono attuati nell'arco di decenni travagliati da vicende drammatiche.

Voler spazzar via questo assetto, voler imporre con la logica di una maggioranza politica, che al tempo stesso è di blocco etnico (questa è la natura per così dire predemocratica dell'assetto), volerlo fare in modo arrogante, come ha fatto il

presidente della provincia autonoma di Bolzano presentandosi ai componenti della Commissione bicamerale e imponendo una tale richiesta in seno al consiglio provinciale, in totale dispregio di tutti gli altri gruppi linguistici e di tutte le altre forze politiche presenti nel consiglio, dando una pessima lezione di come si immagina di costruire le nuove regole della convivenza, significa scrivere — come è stato fatto il 6 marzo scorso — un'orribile pagina della storia democratica dell'Alto Adige/Südtirol.

Dico questo con una certa amarezza perché sui giornali di oggi leggiamo che una persona alla quale sono legato da stima e da amicizia, come Reinhold Mesner, ha dichiarato di riconoscere in Durnwalder in qualche modo il prosecutore della politica di Alexander Langer. Questi sono miracoli prelettorali che sarebbe stato meglio se non si fossero verificati. Io stesso, che cito — e lo faccio con una certa angoscia, perché tra due mesi ricorrono i tre anni dal suo suicidio — sempre la lezione e la testimonianza di Alexander Langer, non ho mai preteso di ergermi a suo erede e, in qualche modo, a suo successore. Credo che quella sia una testimonianza che ha lasciato un seme profondo in quella terra. Anche il collega Frattini, che appartiene ad una parte politica avversa alla mia dal punto di vista degli schieramenti, in quella terra ha più volte ricordato il significato positivo di quella testimonianza e di quella lezione di convivenza. Questo è il segno di quanto tutto ciò sia profondamente maturato.

Il fatto però che vi sia una sorta di rivendicazione di eredità di quella testimonianza, nel momento stesso in cui si è tentato di cancellarne il significato più autentico, lo trovo paradossale!

Vi è un punto sul quale vorrei esprimere la mia insoddisfazione per omissione nei confronti di ciò che ha detto il sottosegretario Zoppi. È vero che rappresenta il Ministero per la funzione pubblica e per gli affari regionali e non quello degli esteri, ma è altrettanto vero che qui rappresenta comunque il Governo! Nella mia interpellanza era contenuto anche un

riferimento, molto rispettoso, amichevole e pacato, alla positiva collaborazione con la Repubblica austriaca di fronte ad unilaterali iniziative della SVP.

Ora, non il sottosegretario, ma il Presidente e gli uffici dell'Assemblea ricorderanno che in quest'aula, qualche mese fa, abbiamo discusso un'altra mia interpellanza, rivolta al Ministero degli affari esteri, alla quale rispose il sottosegretario Toia, su di una missione a Vienna da parte di una rappresentanza mista della SVP della provincia e da altre rappresentanze della stessa forza politica (pur con ruoli « misti »), nel corso della quale il ministro degli esteri avrebbe espresso addirittura delle ostilità nei confronti del progetto di riforma costituzionale. In quell'occasione, la SVP aveva preannunciato un eventuale voto negativo della popolazione sudtirolese al referendum finale sul progetto della bicamerale.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri rispose allora con pacata fermezza. Dall'Austria si fece sapere che quella era una dichiarazione personale del ministro e non a nome del Governo; ma ancora poche settimane fa, signor sottosegretario, una delegazione, non solo della SVP, che può andare dove vuole ovviamente, ma della SVP assieme al presidente della giunta provinciale — che non è un uomo di partito, ma di governo —, ha ancora una volta preso un contatto con organi della Repubblica austriaca per mettere in qualche modo sotto osservazione il Parlamento italiano nel momento dell'elaborazione delle riforme costituzionali! Devo dire, anche in questo caso con pacatezza, fermezza ed amicizia nei confronti della Repubblica austriaca, che tutto ciò non sarebbe accettabile e che tutto questo è inaccettabile!

Chiedo infine all'esecutivo — questo è l'unico elemento di insoddisfazione o, meglio, di ulteriore sollecitazione che rivolgo al Governo — di essere vigile affinché la sovranità del Parlamento italiano non sia messa in discussione da alcuno. Abbiamo ricordato che quella vertenza si è chiusa nel 1992 e, se mai dovesse riaprirsi, dovrebbe farlo qualora il Parla-

mento italiano arrivasse a votare norme che conculcassero i diritti della minoranza di lingua tedesca o ladina, di cui magari nessuno parla. Siccome questo non sta avvenendo, qualunque interferenza da parte di un paese amico, che ovviamente ha diversa sovranità da quella italiana, sarebbe del tutto inaccettabile ed andrebbe contro quella politica di pacifica convivenza per la quale tutti noi vogliamo batterci.

PRESIDENTE. L'onorevole Frattini ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00442.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, la mia soddisfazione per le risposte fornite dal sottosegretario è tale non soltanto per il merito delle sue osservazioni, ma più in generale perché in quest'aula si è parlato oggi, con gli interventi di appartenenti a schieramenti politici diversi, uno stesso linguaggio su un tema molto importante. Si tratta infatti di sconfiggere la visione paternalistica, proprietaria ed etnica attraverso la quale il partito di maggioranza assoluta in questa vicenda — dalla quale spero si prenda lezione perché resti isolata — ha tentato, con la logica dei numeri, di cambiare uno dei pilastri della casa comune degli italiani, dei tedeschi e dei ladini dell'Alto Adige.

Credo che oggi il Parlamento italiano abbia reagito a questa logica adeguatamente, proprio perché il segnale non può essere di contrasto, ma di proposta. E la proposta è quella a cui accennavo nella mia interpellanza, cioè quella di ribadire sempre che la terra plurilingue e multiculturale dell'Alto Adige è terra di convivenza e non più di tolleranza. Non si tratta di una distinzione soltanto lessicale, nel momento in cui il Governo ribadisce la sua ferma intenzione di vigilare affinché il rispetto delle norme costituzionali e i principi dello statuto vengano costantemente applicati, non soltanto, quindi, in casi come questo — che certamente ha rappresentato solo una brutta pagina nera, un tentativo maldestro

perché ovviamente, come diceva il collega Boato, un consiglio provinciale non avrebbe potuto cambiare regole di rango costituzionale — ma in ulteriori passaggi che sfuggono alla tutela costituzionale diretta.

Al riguardo colgo nelle parole del sottosegretario Zoppi un impegno, che vorrei sottolineare perché mi è parso positivo. Vi sono commissioni paritetiche che si occupano dell'attuazione della normativa statutaria, le quali hanno rango amministrativo e non piena garanzia costituzionale in via diretta; ebbene, richiamo il Governo a porre attenzione — ho già colto dalle parole e nell'attività del sottosegretario la sua particolare sensibilità a questa materia — a che mai, neppure in questi organismi, la logica delle maggioranze, la logica dei numeri, porti all'adozione di taluni atti. Ricordo l'altra questione che si pose alcuni mesi fa rispetto al problema della bilinguità dei toponimi. Ancora una volta si era tentato, con azioni che partivano dall'ambito locale e che sono per fortuna rimbalzate con ben diverso esito nel Parlamento nazionale, con la logica dei numeri e delle maggioranze, di incidere su diritti fondamentali alla identità di ciascuno dei gruppi. Non ci illudiamo: quando un sindaco, un consiglio comunale di un piccolo o grande comune dell'Alto Adige fa sparire la denominazione anche in lingua italiana di un toponimo, sia esso quella di una strada, sia esso quella di una malga, si colpisce gravemente l'identità a cui tutti i gruppi linguistici hanno pieno diritto.

Concludo dicendo che una rilettura in chiave europea dello statuto dovrà portare certamente ad esaltare il valore dell'autonomia, che proprio perché autonomia è tutela di tutte le minoranze, non di una minoranza, perché hanno pari diritti. Nell'Alto Adige il gruppo italiano e quello ladino sono certamente una minoranza. Il gruppo ladino è addirittura minoranza a livello nazionale e locale. Quindi, a maggior ragione a questo gruppo, spesso dimenticato, dobbiamo riconoscere pari opportunità e pari condizioni, come d'al-

tronde chiedono gli appartenenti al gruppo linguistico italiano. Tutto questo, però, non per accentuare, ma per eliminare le barriere etniche e le divisioni che allontanano la convivenza ed assicurare che in un sistema sempre più europeo, come è stato ricordato, proprio l'Alto Adige non sia l'ultima terra d'Europa in cui le barriere si costruiscono giorno per giorno, mentre in ogni altro luogo si abbattano.

PRESIDENTE. L'onorevole Schmid ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00454.

SANDRO SCHIMD. Mi dichiaro molto soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo in tutti e tre i suoi passaggi fondamentali. Nel primo si è affermato il ruolo indefettibile della regione e, quindi, dell'assetto tripolare della nostra autonomia. Questo è un punto fermo, chiaro e molto preciso. Ciò, ovviamente, ci riporta, come è stato ricordato dal rappresentante del Governo, al fatto che siamo in presenza di statuti con valore costituzionale che, quindi, nessuna legge ordinaria può modificare. D'altra parte, sarebbe sicuramente fare un torto all'intelligenza del presidente della giunta provinciale di Bolzano Durnwalder, od alla stessa SVP, se non si ritenesse che, quando in consiglio provinciale hanno presentato quella famosa mozione, anch'essi si rendessero conto che una legge ordinaria non può superare le norme di carattere costituzionale.

MARCO BOATO. Una mozione non è una legge ordinaria!

SANDRO SCHIMD. Questo, però, accentua ancora di più il carattere provocatorio ed arrogante di quella presa di posizione.

Nel secondo passaggio il sottosegretario Zoppi ha parlato di un ruolo attivo da parte del Governo in direzione di iniziative di politica culturale funzionali a sostenere una dinamica di sviluppo armonico della convivenza, che è molto impor-

tante. Si tratta infatti di superare non solo le intolleranze ma, a mio parere, anche la semplice convivenza tollerante. La tolleranza, infatti, è troppo poco. Bisogna che si sviluppi veramente una politica del dialogo, perché è appunto con il dialogo che si esprime la capacità di ascolto e di comprensione e, quindi, che si instaura una convivenza che fa delle culture diverse non un aspetto negativo, ma un elemento di forza per far crescere tutti.

In terzo luogo, da parte del rappresentante del Governo si è parlato dell'importanza del ruolo di cerniera tra l'Italia ed Austria. Non servono quindi nuovi confini, ma bisogna superare quelli esistenti, come dicevo prima, e addirittura i confini provinciali, rifondando su basi nuove una politica di collaborazione transfrontaliera.

In conclusione, spero che questa brutta pagina che ha offeso non solo le comunità italiane e ladine, ma anche la migliore tradizione della cultura libertaria e democratica sudtirolese, sia chiusa per sempre e non si ripeta più, ma si trovi invece l'energia — anche attraverso la risposta costruttiva e dinamica che oggi ci è venuta dal Governo in quest'aula —, con il concorso di tutti, per lavorare ad una terza fase dello statuto di autonomia che sia in grado di interpretare il meglio del dialogo e della convivenza, nonché il meglio dell'espressione di un'area territoriale ponte tra la cultura del centro nord e quella mediterranea, che sia all'altezza del nuovo scenario europeo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Monica Vistoli, da San Donà di Piave (Venezia), chiede la modifica della normativa sul trasferimento degli insegnanti

aspiranti supplenti ad altra provincia e sull'inserimento nelle relative graduatorie (360). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Nicola Colonna ed altri cittadini, da Roma, chiedono una corretta interpretazione delle norme sul calcolo dell'indennità integrativa speciale nell'indennità di buona uscita, con particolare riferimento alla situazione dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato (361). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Domenico Camero, da Bari, chiede la soppressione della trattenuta per il servizio sanitario nazionale sulla tredicesima mensilità dei trattamenti pensionistici (362). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Pietro Loporcaro, da Bari, chiede provvedimenti legislativi per la trasparenza dell'attività amministrativa, la deducibilità dal reddito imponibile ai fini IRPEF di tutte le spese sostenute e l'istituzione di un assegno per disoccupati e studenti (363). Tale petizione sarà trasmessa alle Commissioni VI e XI;

Luigi Re, da Roma, chiede la regolamentazione della pubblicità di giochi e lotterie (364). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Sospendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Ladu, Petrini, Scalia, Treu e Visco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale (4230) (ore 15,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 4230)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 30 aprile della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame degli articoli, sino alla votazione finale, che risultano così ripartiti:

- tempo per il relatore: 20 minuti;
- tempo per il Governo: 20 minuti;
- tempo per il gruppo misto: 30 minuti;
- tempo per i richiami al regolamento: 10 minuti;
- tempi tecnici: 2 ore e 10 minuti;
- tempo per interventi a titolo personale: 50 minuti;

tempo per i gruppi: 3 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 10 minuti; socialisti italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti; per l'UDR-patto Segni/liberali: 3 minuti; la rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

- democratici di sinistra-l'Ulivo: 38 minuti;
- forza Italia: 36 minuti;
- alleanza nazionale: 32 minuti;
- popolari e democratici-l'Ulivo: 23 minuti;
- lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;
- rifondazione comunista-progressisti: 18 minuti;
- per l'UDR-CDU/CDR: 21 minuti;
- rinnovamento italiano: 16 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione.

Prego il deputato segretario di dare lettura del parere della Commissione bilancio.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge: « Comunico che la Commissione bilancio ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Cè 1.6, Conti 1.18, Cè 2.10, 2.16 e 2.18, Del Barone 2.131, Massidda 2.146, Cè 2.24, Conti 2.150, Carlesi 2.137, Cè 2.32, Massidda 2.163 e 2.117, Cè 2.61, Massidda 2.114, Cè 2.76, Conti 2.127, Massidda 2.128, Del

Barone 2.129 e Cè 3.3, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato o delle aziende sanitarie locali;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, nonché sull'emendamento Baiamonte 2.220 ».

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4230 sezione 1*) .

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Saia 1.7 e degli identici emendamenti Del Barone 1.8 e Massidda 1.9; altrimenti il parere è contrario.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Conti 1.10.

Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 1.1 e 1.2, Conti 1.12, Massidda 1.11 e Conti 1.13.

Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Massidda 1.14 e Del Barone 1.15, altrimenti il parere sarebbe contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 1.3, 1.4 e 1.5, nonché sugli identici emendamenti Cè 1.6 e Conti 1.18.

Invito infine i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Massidda 1.19 e Del Barone 1.20, perché la proposta in essi contenuta appare già presente nel testo: altrimenti il parere sarebbe contrario, trattandosi, ribadisco, di una ripetizione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Vi sono richieste di votazione nominale ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente, il nostro gruppo avanza tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetto Valentini.

Per consentire l'ulteriore decorso del tempo regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,25.

PRESIDENTE. La Commissione bilancio ha fatto pervenire un ulteriore parere.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge: « Comunico che la Commissione da me presieduta ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 2.221 della Commissione, a condizione che siano soppresse le parole da: "e stabilendo" a: "medica ed amministrativa".

NULLA OSTA

sugli emendamenti 2.222, 2.223, 2.224 e 2.225 della Commissione ».

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento Saia 1.7 accettano l'invito al ritiro ?

ANTONIO SAIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori degli identici emendamenti Del Barone 1.8 e Massidda 1.9 accettano l'invito al ritiro ?

GIUSEPPE DEL BARONE. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.8.

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, signor Presidente; insistiamo per la votazione del nostro emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	300
<i>Votanti</i>	298
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	150
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i>	172

Sono in missione 46 deputati).

I presentatori dell'emendamento Conti 1.10 accettano l'invito al ritiro?

GIULIO CONTI. No, signor Presidente; mantengo l'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, il numero « tre » che proponiamo nel nostro emendamento non è casuale: riteniamo che un'infinità di norme sovrapposte siano un'esagerazione; tra l'altro, le parole « uno o più » sono molto indeterminate. Abbiamo indicato il numero « tre » perché ci riferiamo alla medicina di base, alla medicina ospedaliera e alla ricerca, che devono essere in qualche modo disciplinate. Mi sembra che questo sia un indirizzo valido e rappresenti una scelta per materia appropriata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	115
<i>Hanno votato no</i> .	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	328
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> .	182).

L'emendamento Cè 1.2 risulta precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	329
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Massidda 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 332
Maggioranza 167
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 334
Maggioranza 168
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 198).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 1.14 e Del Barone 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Questo emendamento, condiviso dall'onorevole Massidda e da altri, nasce dal fatto che spesso le organizzazioni, soprattutto quelle sindacali, vengono ascoltate quando è già stata presa una decisione. Noi chiediamo che esse vengano ascoltate preventivamente, perché siamo stanchi di vedere che le convenzioni vengono buttate a mare da decreti successivi che annullano quanto sottoscritto in maniera coerente.

Ciò che dico è talmente logico che mi pare giusto e saggio sottoporlo all'attenzione a all'intelligenza dei colleghi parlamentari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 1.14 e Del Barone 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 333
Votanti 332
Astenuti 1
Maggioranza 167
Hanno votato sì 136
Hanno votato no . 196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Questo Governo ci ha abituato ad avere come interlocutori privilegiati solo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Ciò significa che, oltre a consultarsi con esse, alcune volte si fa pesare in quest'aula il loro parere più di quello del Parlamento, escludendo comunque *a priori* le altre organizzazioni sindacali. Ciò a nostro avviso non è corretto in quanto queste ultime rappresentano istanze e punti di vista diversi anche se non hanno la stessa colorazione che caratterizza le maggiori organizzazioni sindacali e che poi coincide con quella del Governo. Sarebbe invece importante ascoltarle per avere una visione ed una prospettiva più ampia. Ci sembra che non sia più accettabile che il Governo si confronti solo con le organizzazioni che hanno il suo stesso colore politico.

Non è allora un confronto ma è solo un andare a cercare una conferma delle proprie volontà politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, faccio mie le considerazioni del collega Cè ma con un piccolo correttivo. Anche quando si parla di ascolto delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ciò può essere di fatto effettuato in campo medico; in effetti le organizzazioni sindacali mediche ampiamente rappresentative vengono ascoltate. La parte che veramente non accetto è che in pratica il parere accettato è quello delle organizzazioni confederali e particolarmente della CGIL.

Con questo correttivo preannuncio il mio convinto voto a favore dell'emendamento Cè 1.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Ritengo giusto tornare su questo argomento. Le organizzazioni mediche sono numerosissime (oltre 40). Ebbene, vorrei sapere dal ministro quali organizzazioni sindacali mediche sono considerate quelle maggiormente rappresentative. Non credo infatti che lo siano quelle della CGIL, CISL e UIL perché non rappresentano nemmeno il 5 per cento degli iscritti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massida. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDA. Chiedo scusa, ma noi non abbiamo nessuna intenzione di creare degli ostacoli ad un dibattito democratico. Debbo tuttavia rilevare che il dibattito è democratico quando c'è uno scambio di opinioni. Mi pare che in Commissione abbiamo discusso su dei principi, non soffermandoci mai sugli emendamenti presentati. Quindi, di fatto, dei veri chiarimenti non sono mai stati dati non dico all'opposizione ma al Parlamento! Credo pertanto sia doveroso che, prima di ritirare degli emendamenti o di proseguire nelle votazioni degli stessi, ci si pronunci. In conclusione, sono d'accordo con la richiesta che ha appena

formulato l'onorevole Conti, ossia di sapere quali sono le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative in campo sanitario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 1.6 e Conti 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	339

Astenuti 3
Maggioranza 170
Hanno votato sì 139
Hanno votato no . 200).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Massidda 1.19 e Del Barone 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei far notare molto sommessamente, ma anche molto fermamente, che le convenzioni e tutte le altre questioni che si agitano nel grande calderone della sanità italiana, che qualche volta mi sembra più che altro un vaso di Pandora, presentano — come, ad esempio, nel caso della convenzione dei medici di medicina generale e dei pediatri convenzionati — una componente nazionale ed una regionale. Pertanto, riconfermare in un disegno di legge che la faccenda riguarda lo Stato, la nazione e la regione, secondo me non è disdicevole, perché si tratta di un dato di fatto del quale teniamo conto nei nostri rapporti dalla mattina alla sera. Quindi, aggiungere le parole: « delle regioni » è necessario e pertinente al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, è ormai chiaro in quale direzione si stiano muovendo il Governo e la maggioranza. In tutti i provvedimenti viene ribadita la necessità di non sovraccaricare il bilancio dello Stato di ulteriori oneri. In questo caso vengono esclusi gli enti territoriali.

Noi però dobbiamo fare delle valutazioni politiche. Ci dobbiamo quindi chiedere su chi peseranno gli ulteriori costi di una riforma di così ampia portata, che deve tener conto della rigidità dei vincoli di bilancio. La risposta è scontata: sui cittadini.

In che direzione allora si sta muovendo il Governo? La sua preoccupazione principale è quella di limitare la spesa sanitaria, di non caricarla sul bilancio dello Stato. Siamo abituati da qualche tempo a questa parte a veder aumentare le partecipazioni da parte dei cittadini e le forme di finanziamento da parte dei cittadini attraverso la spesa privata. L'ultimo caso esemplare è rappresentato dal cosiddetto « sanitometro », il quale avrebbe dovuto allocare in modo diverso le prestazioni sanitarie, ma che di fatto si tradurrà in un onere aggiuntivo per il cittadino italiano. È un aspetto che bisogna enunciare con chiarezza e per questo invito i colleghi a riflettere sugli identici emendamenti Massidda 1.19 e Del Barone 1.20, che sono molto simili a quello da me presentato e bocciato in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Massidda 1.19 e Del Barone 1.20, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 360
Votanti 358
Astenuti 2
Maggioranza 180
Hanno votato sì 151
Hanno votato no . 207).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, approfitto della dichiarazione di voto sull'articolo 1, rispetto al quale annuncio il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale, per far presente all'onorevole ministro ed al Governo come non si possa

supporre che su provvedimenti di tale rilievo e di questa importanza l'opposizione — che si sforza con apporti qualificati di dare un contributo al varo dei provvedimenti — eserciti un mero « diritto di balcone » e nemmeno di loquace balcone, visto che ormai il ricorso al drastico contingentamento dei tempi rende praticamente impossibile alle opposizioni ed ai proponenti degli emendamenti illustrarli incisivamente.

Sono già due punti di una certa importanza, quello degli oneri e quello delle organizzazioni sindacali, evidenziati all'attenzione del Governo dai proponenti degli emendamenti; la maggioranza e lo stesso Governo vanno avanti tacendo, infischiosene delle osservazioni ed addirittura sottraendosi al loro dovere di affrontare un dibattito almeno in questa sede, se non in Commissione.

Debbo far presente in via generale — soprattutto a lei, in questo caso, signor Presidente, oltre che al Governo — che la situazione delle deleghe è gravissima. In un provvedimento come questo, che riforma una normativa di grande rilievo in un settore di fondamentale importanza, ci troviamo di fronte di nuovo ad una maxi-delega: il centoduesimo strumento di delega che il Governo si fa dare dal Parlamento in questa legislatura, « autointasandosi » al punto tale che solo il 50 per cento scarso delle deleghe che si è preso sono state esercitate concretamente.

Non solo la delega è in sé uno strumento di esautorazione del Parlamento, ma è anche il modo per bloccare preventivamente l'iniziativa legislativa in Commissione; inoltre, attraverso un ulteriore strumento — quello del cosiddetto coordinamento normativo (vedi provvedimento Bassanini) — si interviene a piene mani in tutti i fondamentali settori legislativi: mi riferisco per esempio al decreto Bersani, tanto per citarne uno e non avendo il tempo di citarne altri.

A questo esproprio l'opposizione non è disposta a piegarsi ulteriormente; se i deputati della maggioranza lo sono, lo facciano a loro disdoro: noi non lo faremo. Prima che si metta mano al fon-

damentale articolo 2 di questo provvedimento, che riguarda la polpa dello stesso, il Governo deve dirci se sia disposto ad affrontare un dibattito sui singoli argomenti; diversamente non credo che staremo qui a fare da comparse in una sceneggiata che non potremmo accettare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	363
Votanti	361
Astenuti	2
Maggioranza	181
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	154

(Esame dell'articolo 2 — A.C. 4230)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4230 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Invito i presentatori dell'emendamento Conti 2.140 a ritirarlo perché l'espressione che essi propongono di introdurre è già contenuta in altra parte del provvedimento; altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Massidda 2.133, Conti 2.138 e Filocamo 2.1.

Invito i presentatori dell'emendamento Conti 2.134 a ritirarlo; altrimenti esprimo parere contrario: la formula « obiettivi di salute » è più ampia di quella da essi proposta.

Il parere è favorevole sull'emendamento Conti 2.143, mentre invito i presentatori dell'emendamento Filocamo 2.2 a ritirarlo; altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 2.79, 2.80 e 2.81, Filocamo 2.3, Conti 2.142, Cè 2.82, mentre invita al ritiro per l'emendamento Petrella 2.99 perché l'emendamento tratta di un argomento non pertinente, nel senso che fa riferimento alla ricollocazione del ruolo degli istituti superiori del Ministero della sanità. Ovviamente, se l'emendamento non viene ritirato, il parere è contrario.

La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Conti 2.141 e parere contrario sugli emendamenti Cè 2.9, 2.10 e 2.8. Per l'emendamento Cè 2.12 c'è un invito al ritiro perché i piani attuativi locali devono rispondere ad una scelta libera.

PRESIDENTE. L'avverto che per gli emendamenti Cè 2.12 e 2.11 è prevista una votazione di principio.

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Ovviamente anche per l'emendamento Cè 2.11 la Commissione invita al ritiro, anche se con una motivazione diversa, perché il principio del ruolo dei comuni e della revoca è previsto alla lettera s).

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cè 2.15, 2.14, 2.16, 2.17 e 2.18, mentre invita al ritiro per l'emendamento Cè 2.13, in base alle motivazioni già espresse circa l'applicabilità dei piani attuativi locali. Il parere è altresì contrario sull'emendamento Cè 2.20, mentre sull'emendamento Cè 2.21 la Commissione invita al ritiro, altrimenti il parere è contrario, poiché nella delega è già previsto un atto di indirizzo e coordinamento, tanto più che la seconda parte dell'emendamento tratta di rapporti istituzionali che richiedono un concerto diverso. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Cè 2.22 e 2.23 nonché sugli identici emendamenti Del Barone 2.131 e Massidda 2.146.

La Commissione, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Cè 2.83, in-

vita i presentatori dell'emendamento Conti 2.144 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, e a trasfonderne i contenuti in un apposito ordine del giorno (preciso che la materia in questione viene trattata anche nella legge sulle professioni sanitarie). La Commissione invita il presentatore dell'emendamento Di Capua 2.6 a ritirarlo; altrimenti, il parere è contrario. Esprimiamo tale parere in particolare perché la prima parte dell'emendamento è già contenuta nel testo; mentre l'ultima parte potrebbe rappresentare oggetto di un apposito ordine del giorno (preciso che il parere non è contrario al principio, ma alla traduzione dell'emendamento).

La Commissione, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Cè 2.24, invita i presentatori dell'emendamento Cè 2.27 a ritirarlo (altrimenti il parere è contrario), perché quanto in esso contenuto è già previsto nel testo alla lettera n). La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Cè 2.84 e Conti 2.150 e parere favorevole sul proprio emendamento 2.225.

La Commissione, nell'invitare i presentatori dell'emendamento Conti 2.149 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, esprime parere contrario sugli emendamenti Conti 2.148 e Cè 2.26. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Conti 2.151 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché la procedura è già ovviamente basata sull'accordo con la regione di appartenenza; invita inoltre i presentatori dell'emendamento Conti 2.152 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Cè 2.29, la Commissione invita i presentatori dell'emendamento Conti 2.154 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Esprimiamo tale parere ritenendo che, eventualmente, questa potrebbe essere materia per un ordine del giorno; in ogni caso, vi è un emendamento della Commissione che in qualche modo recupera ed assorbe le esigenze poste dall'emendamento.

La Commissione, nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Filocamo 2.4,

esprime parere favorevole sull'emendamento Cè 2.86 a condizione che sia inteso come aggiuntivo, anziché sostitutivo; altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, accoglie la proposta testé formulata dal relatore?

ALESSANDRO CÈ. Mi riservo di dare una risposta al riguardo quando giungeremo alla votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cè. Prosegua, onorevole Bolognesi.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Ribadisco che il parere sull'emendamento Cè 2.86 è favorevole se si intende lo stesso come emendamento aggiuntivo e non sostitutivo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.221 della Commissione, di cui raccomandando l'approvazione, che recupera l'esigenza posta dal precedente emendamento Conti.

Il parere della Commissione è invece contrario sugli emendamenti Carlesi 2.137, Cè 2.30, Massidda 2.158 e Petrella 2.98.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 2.222 della Commissione e contrario sugli emendamenti Cè 2.87 e 2.31 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.32 e a presentare eventualmente un ordine del giorno dello stesso tenore. Faccio anche presente che sull'emendamento Cè 2.32 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, anche se sottolineo che la questione posta dai colleghi è certamente di grande attenzione per tutti noi.

Il parere è poi contrario sull'emendamento Cè 2.33. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.34. Per quanto riguarda l'accelerazione del processo di accreditamento delle istituzioni sanitarie pubbliche, infatti, riterrei più appropriata la presentazione di un ordine del giorno.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Massidda 2.157 e Cè 2.35. Invito inoltre i presentatori a ritirare l'emenda-

mento Massidda 2.162, e rivolgo lo stesso invito anche per i successivi emendamenti che focalizzano la nostra attenzione su alcuni servizi. Ovviamente non sono contraria al fatto che si richiami l'attenzione del Governo su alcuni servizi, ma nei principi e negli indirizzi di delega riteniamo non sia opportuno menzionare alcun servizio. Pertanto, inviterei i presentatori a ritirare sia l'emendamento Massidda 2.162, che riguarda l'odontoiatria, sia i successivi identici emendamenti Massidda 2.160, Del Barone 2.132 e Cè 2.37, che riguardano i servizi di emergenza, e a presentare un ordine del giorno sulla stessa materia che spinga il Governo a raccogliere quelle preoccupazioni nella stesura dei decreti delegati.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Cè 2.38 e 2.39, Carlesi 2.135, Cè 2.41, Massidda 2.161, Cè 2.36 e 2.40. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.42 ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, con le stesse motivazioni dei precedenti analoghi inviti.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Cè 2.43, 2.44 e 2.45, Massidda 2.167 e 2.168, Carlesi 2.136, Conti 2.139, Massidda 2.169 e 2.170, Cè 2.46 e Massidda 2.156.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Massidda 2.163 anche in conformità del parere della Commissione bilancio, a sua volta contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Massidda 2.164, Cè 2.88 e Conti 2.171. Invito i presentatori degli emendamenti Massidda 2.165 e 2.166 a ritirarli, perché riguardano un meccanismo già previsto dal testo.

Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Cè 2.47 e Conti 2.106, nonché sugli emendamenti Cè 2.48, 2.49, 2.50 e 2.52 e Conti 2.201.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Massidda 2.107, in coerenza con la richiesta rivolta precedentemente agli altri colleghi di ritirare gli emendamenti sulla materia dell'odontoiatria trasferendone il contenuto in ordini del giorno.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Cè 2.53, 2.54, 2.90, 2.55, 2.56, 2.57, 2.51, 2.58, Massidda 2.108, 2.166 e 2.91, Conti 2.110, Cè 2.59 e 2.60, Conti 2.112, Massidda 2.111, Cè 2.92, 2.61 e 2.93.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 2.223 della Commissione. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.62, perché la materia delle modalità di pagamento è trattata nel testo e forse un ordine del giorno potrebbe indirizzare con maggiore forza il decreto legislativo.

La Commissione esprime poi parere contrario sugli emendamenti Massidda 2.113 e 2.114 — su quest'ultimo conformemente al parere espresso dalla Commissione bilancio —, sugli identici emendamenti Massidda 2.116 e Cè 2.63, sugli emendamenti Cè 2.64, Massidda 2.117 (conformemente al parere espresso dalla Commissione bilancio), Cè 2.65 e 2.66, Conti 2.118, Cè 2.67, Conti 2.120, sugli identici emendamenti Conti 2.121 e Cè 2.68, sugli emendamenti Carlesi 2.119 e 2.200, sugli identici emendamenti Massidda 2.123 e Cè 2.69, sugli emendamenti Filocamo 2.5, Petrella 2.100, Cè 2.70 e 2.71, Baiamonte 2.220, Massidda 2.125, Conti 2.124, sugli identici emendamenti Massidda 2.126 e Cè 2.72 e sull'emendamento Saia 2.103.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.73, perché i problemi posti sono stati di fatto assorbiti dalla lettera *nn*) del comma 1.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Cè 2.74 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.75, perché i problemi in esso posti sono stati nei fatti assorbiti dalla lettera *mm*) del testo, altrimenti il parere è contrario.

Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 2.76, 2.77 e 2.78, Conti 2.127 e sugli identici emendamenti Massidda 2.128 e Del Barone 2.129 (anche in conformità con il parere della Commissione bilancio).

Invito i presentatori al ritiro dell'emendamento Cè 2.95, in quanto la proposta sostanzialmente è già contenuta nel testo

della Commissione: si tratta chiaramente di modalità di indirizzo su cui le regioni operano. Nel caso in cui i presentatori non ritenessero di aderire all'invito, il parere sarebbe contrario.

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.224 della Commissione, mentre è contrario sugli emendamenti Cè 2.96 e 2.97.

Invito l'onorevole Del Barone a ritirare il suo emendamento 2.130; egli comprenderà come su questa materia delicata, che deve vedere il concerto tra due ministri, sia necessario lavorare nella fase precedente all'emanazione del decreto legislativo. In tal senso forse un ordine del giorno potrebbe di andare nella direzione da lei auspicata, onorevole Del Barone.

Il parere è favorevole sull'emendamento 2.230 della Commissione. Per quanto riguarda l'emendamento Caveri 2.102, il parere è favorevole a condizione che sia riformulato. In pratica nella proposta si dovrebbe far riferimento all'autofinanziamento del settore sanitario ed alla possibilità di procedere attraverso norme di attuazione. In ogni caso su questo punto vorrei ascoltare il parere del Governo.

PRESIDENTE. In altre parole la Commissione sarebbe favorevole subordinatamente ad una riformulazione, sulla quale intende ancora riflettere.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché vedo che l'onorevole Caveri ha avuto modo di ascoltare, potrete consultarvi nel corso della seduta per individuare una riformulazione.

MARIDA BOLOGNESI, Relatore. Sull'articolo 2 ho concluso, signor Presidente.

Vorrei soltanto aggiungere che in Commissione molti emendamenti presentati sono stati accolti e fanno oggi parte del testo sottoposto all'Assemblea. Il mio parere contrario su molti emendamenti oggi in esame è dovuto al fatto che alcuni di essi sono stati ripresentati dopo essere stati bocciati in Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, il Governo concorda con i pareri espressi dalla relatrice. Vorrei soltanto un chiarimento. Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento Conti 2.141 e mi sembra che anche la relatrice abbia espresso parere positivo, ma vorrei una conferma in proposito.

PRESIDENTE. Alla Presidenza risulta che il parere sull'emendamento Conti 2.141 fosse favorevole: lo conferma, onorevole Bolognesi ?

MARIDA BOLOGNESI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, il parere su tale emendamento era favorevole.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione la sfilza di « no », intervallata da qualche invito al ritiro, che l'onorevole Bolognesi ha pronunciato sugli emendamenti presentati dall'opposizione. A parte le motivazioni, che non ho sentito, di questi « no » e di questi inviti al ritiro, debbo rilevare che dall'atteggiamento della relatrice, che ha perfetta corrispondenza nel Governo, emerge una totale chiusura della maggioranza nei confronti delle ragioni dell'opposizione, né vale molto l'osservazione, diciamo così, caudale, dell'onorevole Bolognesi, secondo cui, avendo già la Commissione preso in considerazione taluni emendamenti dell'opposizione, non è il caso che l'Assemblea si scomodi a considerarne qualche altro. È libera, naturalmente, la maggioranza di assumere gli atteggiamenti che crede; resta da chiedersi, però, se i numerosi emendamenti che sono sopravvissuti all'esame della Commissione non siano la prova provata della problematicità della materia che stiamo esaminando e se ciò

non richieda, pertanto, da parte del Governo una maggiore attenzione verso le proposte dell'opposizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (*ore 16,25*)

BEPPE PISANU. In ogni caso, se maggioranza e Governo ritengono di dover « blindare » in questo modo il provvedimento, cerchino anche di « blindare » i loro scranni in aula, perché noi non siamo disposti a subire la saracinesca dei « no » e, contemporaneamente, a garantire il numero legale in aula.

Allora, o vi decidete al dialogo e si discute e si collabora insieme per far andare avanti il provvedimento, oppure calate le saracinesche e vi assumete fino in fondo la responsabilità delle vostre decisioni (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, ritengo che quando si parla di sanità ci debba essere la volontà di costruire qualcosa, perché non mi sembra che il settore sia all'altezza della situazione e soprattutto all'altezza di una nazione che si vanta di essere entrata in Europa.

Questa serie di articoli costituiscono una riforma sanitaria bella e buona.

Si toglie una serie impressionante di libertà, a cominciare da quella del medico di famiglia, che deve essere « intruppato » all'interno di un distretto sanitario nel quale non si sa chi sarà il dirigente, né chi potrà dare gli ordini al medico di famiglia. È uno degli errori più gravi che possiamo fare: per analogia, accadrà la stessa cosa per quanto riguarda i farmacisti. Mi sembra che questo rappresenti già la volontà di uniformare la sanità in base ad un modo collettivistico di interpretare la società.